

Kaiser Vettel

Vince in Germania per la prima volta Alonso chiude quarto, Massa ancora ko

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

STAVOLTA NESSUNO È RIUSCITO A FERMARLO. NÉ IL GUASTO MECCANICO DI UNA SETTIMANA FA A SILVERSTONE, NÉ, TANTOMENO, GLI AVVERSARI, ANCHE SE FINO ALL'ULTIMO CI HANNO CAPARBIEMENTE PROVATO. Bravo Vettel, che vince anche nella «sua» Germania - cosa mai riuscitagli finora - brava la Red Bull-Renault, da quattro anni consecutivi protagonista assoluta. Il tre volte campione del mondo coglie anche la vittoria numero 30 della sua ancor breve carriera, precedendo quasi in volata le due Lotus di Raikkonen e Grosjean. Solo quarto Fernando Alonso, capace come sempre di sfruttare al massimo le potenzialità non eccelse della Ferrari. Ormai solo Schumacher, Prost, Senna, Mansell e Alonso precedono Vettel a livello di piloti più vittoriosi di tutti i tempi.

Il Gran Premio di Germania è stato, per il resto, molto spettacolare. Un duello di gomme, di nervi e di strategie. Anche se la scelta fatta dalla Ferrari di partire con le gomme più dure, nella speranza di avvantaggiarsi sugli altri, non ha premiato le Rosse. Non solo. Massa, infatti, è ancora una volta uscito di scena, già al quarto giro, quando la sua F138 è partita in testacoda in frenata, senza più riavviarsi. È la quinta uscita di strada in quattro gare per il brasiliano, una situazione perlomeno imbarazzante, aggravata dalla sue previsioni della vigilia, quando si era lasciato scappare un «possiamo trionfare». Non sono mancati altri brividi. Come il dramma sfiorato ai box, quando la Red Bull di Webber (al team è stata comminata una multa di 30mila euro), ha perso una ruota male avvvitata dai meccanici, con la stessa che investì un cameraman, Paul Allen, per fortuna non in gravi condizioni dopo i primi accertamenti in ospedale. In sostanza l'australiano è ripartito senza che i meccanici gli avessero dato il via libera. Al 24° giro ci ha invece pensato la Marussia di Jules Bianchi a «dare spettacolo», dapprima con una plateale rottura del motore (fiamme incluse) poi scivolando all'indietro sulla pista una volta che il pilota era sceso dalla macchina, anche a causa di un certo ritardo dei mezzi di soccorso posti ai lati del circuito. Inevitabile l'intervento della safety car, cosa che permesso senz'altro ad Alonso di poter recuperare, salvando appunto l'onore con una quarta piazza. «Il problema - ha spiegato lo spagnolo - è che dobbiamo ancora migliorare in prova. Lo sostengo dall'inizio del campionato, anche se in gara non siamo poi così distanti. In più le nostre gomme dure non sono durate quello che pensavamo. Lo dimostra il fatto che con lo stesso tipo di pneumatici io ho dovuto

Scatto mondiale Sul podio anche le Lotus di Raikkonen e Grosjean. La Ferrari fallisce la rincorsa. Paura ai box: Webber perde una gomma che travolge un cameraman, se la cava con qualche frattura

fermarmi al pit stop dopo 14 giri, mentre, ad esempio, Button, lo fatto dopo 21 tornate. Quello che è certo è che in Ungheria, fra tre settimane, il quadro deve cambiare. È prioritario arrivare davanti a Vettel».

Resta il dato, inequivocabile, delle classifiche iridate. Che vedono ora Vettel con un vantaggio di 34 punti su Alonso, con l'alfiere della Ferrari che ha soli 7 lunghezze di vantaggio sull'incalzante Raikkonen. Il finlandese, che è letteralmente rinato dopo il suo ritorno in F1, è stato l'altro vero protagonista del Gp di Germania, almeno quanto Vettel o quanto Grosjean, con l'altra Lotus, che a cinque giri dalla fine ha dato strada a quella che resta la prima guida del team. «Ci è mancato un pizzico di velocità in più - il commento di Iceman

- Se la gara fosse stata più lunga, anche di poco, avrei vinto». Onesto, al proposito, il commento di Vettel: «È stata dura, ho lottato dal primo all'ultimo giro e le Lotus hanno in effetti fatto paura. Ma ho tenuto duro e devo ringraziare tutto il team. Inutile sottolineare che questa vittoria nella mia Germania mi rende orgoglioso. Ha davvero tutto un altro sapore».

Aria di polemiche pesanti, invece, in casa Mercedes. Con Nico Rosberg - vincitore a Montecarlo e in Inghilterra - che ha accusato lo scarso rendimento delle gomme Pirelli. Gomme che non hanno più manifestato problemi di affidabilità (dopo i disastri di Silverstone), ma che evidentemente non hanno accontentato tutti. «Non capisco - le parole di Rosberg - in altre occasioni il rendimento è stato ottimale, qui pessimo. Strano, non vi pare? Sulla stessa lunghezza d'onda Lewis Hamilton, partito dalla pole e retrocesso fino al quinto posto. Come noto la Mercedes è stata al centro di un processo, dopo aver sostenuto prove private con la Pirelli. E per questo è stata esclusa da un turno di prove libere, che si terranno dal 17 al 19 luglio a Silverstone. Una punizione che ai più è apparsa troppo lieve, ma evidentemente gli umori, le versioni e le tensioni sono molteplici, nel circus della F1.

Tensione che è sicuramente palpabile nei box della Ferrari. Come quando l'ingegnere di pista di Massa, Rob Smedley, si è strappato nervosamente la cuffia nella sua postazione, quando Felipe è uscito. Senza contare l'ammissione di Stefano Domenicali dal muretto del Cavallino: «Oggi non avevamo il passo per tenere il ritmo dei rivali e abbiamo dovuto disputare una gara in difesa». Ci sono ancora dieci gran premi per migliorare. E per sperare.



Il tedesco Sebastian Vettel domina anche nel circuito di casa al Nurburgring: adesso ha 34 punti di vantaggio sul ferrarista Alonso FOTO LAPRESSE

Calcio, passione e solidarietà Ecco i mondiali antirazzisti

A Castelfranco Emilia si è chiusa la rassegna organizzata dall'Uisp. «Vogliamo ridare allo sport i suoi valori dal basso»

MARZIO CENCIONI
CASTELFRANCO EMILIA

OGNI COSA HA IL SUO "SOTTO". SE CERCHI IL SOTTO DEL CALCIO LO TROVI QUI, AI MONDIALI ANTIRAZZISTI ORGANIZZATI DALL'UISP, CHE SI SONO APPENA CONCLUSI A CASTELFRANCO EMILIA, IN PROVINCIA DI MODENA. Non a caso la ministra Cécile Kyenge ha rilanciato da qui il suo appello alla civiltà e alla politica: «Chi nasce in Italia è italiano. Questa posizione deve diventare presto legge». Presto quanto? «La commissione affari costituzionali sta già esaminando i diversi disegni di legge, in anticipo rispetto alla tabella di marcia». Le fa eco Filippo Fossati, deputato Pd: «La cittadinanza sportiva è arrivata prima, almeno nello sport per tutti. Ora la legge: un nutrito gruppo di parlamentari che proviene dal sociale ha legato alla sua approvazione il patto con gli elettori». Migliaia

di ragazzi provenienti dall'Europa e dal mondo ascoltano con attenzione e gli applausi si mischiano all'odore di sudore e rabbia che respiri tutto intorno, nei campi da gioco tracciati col gesso sull'erba di Bosco Albergati. «Perché di calcio e sport si può parlare e vivere, col cervello collegato al resto del corpo - spiega Vincenzo Manco, presidente Uisp - Gli stand sono autogestiti dalle associazioni di migranti e dai gruppi ultras che si sono dati appuntamento qui, dando vita ad un melting pot che si rinnova da 17 anni». Autorganizzato e anarchico, denso di valori e legami che il pallone sa trasmettere, contro il razzismo e le discriminazioni che in giro esistono eccome. Qui nessuno si volta dall'altra parte e arriva forte l'eco della protesta popolare brasiliana, contro la plastica e l'oro degli stadi carioca. Mentre fuori la gente non ce la fa ad arrivare a fine giornata. Per sapere che cosa chiedono quei movi-

menti, visto che nessuno - proprio nessuno - ce l'ha raccontato, basta chiedere in giro qui ai Mondiali Antirazzisti. La risposta è giustizia sociale.

Le partite dei Mondiali antirazzisti si sono susseguite non stop dall'alba al tramonto. Sono state settanta le nazionalità e le comunità rappresentate. A scendere in campo sono state prevalentemente squadre miste come quella degli Yap, composta da giovani volontari europei sotto i 21 anni che organizzano campi di lavoro. Con loro la squadra dei ragazzi Saharawi, quella turca Kasif. I ragazzi e le ragazze dalla Germania hanno rappresentato il gruppo più numeroso: tra di loro gli ultras del Leipzig. Può sembrare strano ma il calcio visto da sotto è proprio questo, in tutto il mondo: comunità, gioco e diritti. I clan del potere e dello sport business stanno sopra e chi sta sotto incomincia a farsi coraggio, nelle curve e nelle piazze. «Che cosa aspettano i signori del Cio e della Fifa a prenderne atto? Il sottosuolo ribolle e loro come se nulla fosse», dice Carlo Balestri, ideatore e responsabile dei Mondiali antirazzisti. Attraverso lo sport si può raccontare il sociale che non vedi. Se n'è parlato molto in questi cinque giorni a Castelfranco Emilia. Venerdì si sono incontrati qui i sindaci colpiti dal terremoto di un anno fa e hanno spiegato quanto è stato importante lo sport per trasmettere fiducia alle persone e alle famiglie colpite dal sisma. Il "sotto" del calcio fa miracoli, il sopra li promette e basta.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Bacrot-Kosteniuk Torneo dei Grandi Maestri, Ginevra 2013. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1. Df6!! E IL NERO PRENDE MATTO.

COURMAYEUR: I CAMPIONI UNDER 16 Conclisi a Courmayeur i campionati giovanili. I vincitori, da Under 8 a 16: Claudio Paduano, Napoli; Samia Sheikh, Trento; Leonardo Russo, Grosseto; Marianna Raccanello, Torino; Francesco Sonis, Oristano; Giulia Giordano, Cagliari; Francesco Rambaldi, Milano; Silvia Scarpa, Rimini; Pierluigi Basso, Montebelluna (TV); Alessia Santeramo, Barletta. Sito www.scacchimatissimo.it